

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA
(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

News di giovedì 11 marzo 2010 (Anno II, numero 10)

NOTA DELLA REDAZIONE

PIU' SI ENTRA NEL VIVO DELLE REGIONALI, PIU' L'ANTISTATO FA SENTIRE LA SUA PRESENZA CON AZIONI INTIMIDATORIE

L'antistato calabrese è talmente radicato nel nostro territorio che quasi viene spontanea la provocatoria domanda: perché non ha presentato un proprio candidato alla Presidenza della Regione ed una propria lista di candidati al Consiglio regionale? Forse pensa di ottenere di più adottando ancora altre "soluzioni" che da anni le forze sane sociali e politiche della regione cercano di combattere insieme alle Istituzioni dello Stato (Magistratura e Forze dell'Ordine). Per questo più si entra nel vivo della campagna elettorale delle "Regionali 2010", più l'antistato fa sentire la sua presenza con azioni intimidatorie nei confronti di politici e dei servitori dello Stato (in primis i magistrati). Anche queste azioni, davvero numerose in questo periodo, hanno un risvolto positivo a nostro parere, cioè quello che la politica collusa con l'antistato è sempre più emarginata in Calabria. Questo è molto confortante come le parole pronunciate dal presidente della Regione appena appresa la notizia «dell'attentato che i clan stavano preparando per uccidere l'on. Angela Napoli (nota parlamentare nazionale calabrese del Pdl, n.d.r.), le cui denunce sulla mafia e sugli inquinamenti mafiosi non fanno sconti a nessuno - ha dichiarato lo scorso 6 marzo Agazio Loiero attraverso una nota raccolta dall'agenzia di stampa Agi -. La Calabria tutta deve stare al suo fianco, sostenerla, farle sentire che non è sola, che non resterà sola. Voglio esprimere tutta la mia solidarietà ad Angela Napoli sia a nome mio personale sia come presidente di questa regione tormentata, e soprattutto in questa campagna elettorale che non può essere inquinata da presenze indesiderate. Le battaglie di Angela Napoli, portate avanti da anni con passione civile e democratica, sono quelle che può sottoscrivere la parte più nobile della società calabrese che quotidianamente si batte contro la criminalità per una regione normale. Tutti abbiamo il dovere di sostenerla. Io sono al suo fianco».

Sempre nei giorni scorsi due magistrati molto impegnati, De Bernardo e Spagnolo, sono stati oggetto di gravi azioni intimidatorie. Anch'essi hanno ricevuto la piena solidarietà del mondo politico ed istituzionale. Significativo quanto detto a riguardo lo scorso 8 marzo, attraverso una nota raccolta dall'agenzia di stampa Asca, dal segretario generale Cisl Calabria, Paola Tramonti: «Quanto sta accadendo nell'ultimo periodo è il segnale inequivocabile di una escalation e di un accresciuto clima di tensione nella nostra Regione, così come dimostrano i continui atti di violenza nei confronti di chi ricopre incarichi di responsabilità ai vari livelli istituzionali. Tali atti sono ancor più deprecabili poiché mirati a condizionare quanti sono impegnati quotidianamente a garantire condizioni di legalità e sicurezza alle nostre comunità in una terra sempre più oppressa dallo strapotere della criminalità organizzata. Per questi motivi è importante che le attività di contrasto a tale fenomeno siano accompagnate dal più ampio sostegno della società civile calabrese, nella stragrande maggioranza estranea a tali logiche che vanno, pertanto, respinte con fermezza e decisione».

R. Lig. /

SULLE NUMEROSE INTIMIDAZIONI IN CALABRIA LEGAUTONOMIE TRACCIA UN “BILANCIO” DECENNALE: OLTRE 700 CASI

«Dal 2000 ad oggi sono stati oltre 700 gli atti di intimidazione, anche molto gravi, che si sono registrati nella regione a danno degli amministratori locali di tutti i livelli istituzionali». Così scrive il presidente di LegAutonomie Calabria, Mario Maiolo, al ministro dell'Interno, Roberto Maroni. «Già in questi primi mesi del 2010 - continua Maiolo - si sono verificati decine di casi; moltissimi amministratori locali per poter adempiere al loro mandato democratico sono costretti a mettere a rischio la loro incolumità personale per rappresentare degnamente le loro comunità dovendo fare i conti con auto incendiate, familiari intimiditi, spari contro le loro case, devastazione delle loro proprietà in un disastro che non sta negli eventi ma in ciò che oramai si ripete ogni giorno e, ripetendosi, non fa più notizia. Inoltre, cominciano a farsi spazio casi di abbandono di sindaci dopo reiterati atti di intimidazione; questa drammatica fenomenologia è la sola cosa che non subisce flessioni e che a confronto della sua continuità, della sua sempre più abbondante semina di intimidazione, la capacità di risposta appare stagnante, non all'altezza della sfida».

Maiolo evidenzia anche che «il sistema autonomistico calabrese è sottoposto a pressioni fortissime verso le quali la retorica della solidarietà appare esigua poiché questi atti vanno ad incidere sui principi fondamentali del vivere civile; che il rischio di una massiccia reiterazione di tali eventi è quello di rompere tutti i legami di appartenenza ad una comunità; che la domanda sociale inesausta di sicurezza rischia di tradursi in un rimprovero a chi ha responsabilità di governo, a partire dal livello locale; di intensificare l'alienazione della società civile dalle forme della partecipazione democratica alla vita pubblica; di minacciare la debole comunicazione sociale tra cittadini ed istituzioni; di ridurre ulteriormente le motivazioni di impegno diretto verso la cosa pubblica. Pertanto risulta inaccettabile la diffusa incoscienza delle oggettive gravi condizioni in cui sono costretti da troppo tempo ad operare gli amministratori locali della Calabria».

Per questi motivi LegAutonomie Calabria, scrive Maiolo, «chiede che su una questione così nodale ci sia, da parte delle istituzioni democratiche, del Governo, prova convincente di volontà di presa in carico e di capacità di soluzione» e che i sindaci calabresi «siano messi nelle condizioni di operare in tranquillità a favore delle comunità amministrate».

(Fonte: AGI)

FINALMENTE DUE BUONE NOTIZIE!

LA CALABRIA E' IN FESTA PER L'OSCAR A MAURO FIORE

«Che bella notizia. Sono piena di gioia. Ci ha anche ringraziato sul palco. Sono scoppiata a piangere. Per me l'Oscar a Mauro ha un sapore particolare perché all'inizio ero molto scettica sul suo lavoro nel cinema. E invece eccolo qui a vincere l'Oscar e rendere fiera la Calabria e l'Italia intera». A parlare così all'agenzia di stampa Adnkronos, con la voce ancora commossa, dopo la lunga nottata davanti alla tv satellitare, è Romilda Carpino, la mamma di Mauro Fiore, il vincitore dell'Oscar per la fotografia di “Avatar”, che da Marzi in provincia di Cosenza era partito insieme ai genitori nel 1971, quando aveva solo 7 anni, per approdare a Chicago. Ma mentre papà Lorenzo e mamma Romilda dopo pochi anni decisero di tornare nella loro Calabria, Mauro continuò a studiare negli States per inseguire il suo “sogno americano”, quello di approdare nella Mecca del Cinema.

Tutta Marzi lo ha festeggiato, dopo che lui dal palco del Kodak Theater aveva ringraziato i genitori e inneggiato all'Italia: «Grazie ai miei genitori Lorenzo e Romilda che sono venuti dall'Italia con quattro valigie e un sogno. Viva l'Italia!», ha detto Mauro, mentre i genitori erano stretti davanti alla tv in una sala del Comune di Marzi, insieme a una sessantina di concittadini che hanno fatto nottata per assistere alla cerimonia e tifare per lui.

«Ci siamo uniti ed abbiamo festeggiato questa notizia bellissima, facendo caroselli con le auto e suonando i clacson fino all'alba», assicura papà Lorenzo, che invece ha

sempre sostenuto il figlio nel suo sogno: «Ho sempre pensato che i figli dovessero fare quello che sentivano. Gli ho sempre detto - ricorda fiero - se vuoi fare questo lavoro, studia, impegnati, fallo con serietà. E il fatto che sia arrivato al vertice mi rende orgogliosissimo. L'Oscar vinto con il film campione di incassi di tutti i tempi è una cosa che ci rende ancora più felici», aggiunge papà Lorenzo che il kolossal fantascientifico di James Cameron è corso a vederlo «appena è uscito in un cinema di Cosenza: l'ho trovato bellissimo. Avrà preso meno statuette di quelle che ci si aspettava ma ha preso quelle giuste», sottolinea col sorriso riferendo' al figlio. Poi racconta di aver sentito Mauro subito dopo la cerimonia: «Era felicissimo e ci ha detto che verrà in Calabria a giugno per i nostri cinquant'anni di matrimonio. E tutto il Paese festeggerà anche il suo Oscar», conclude papà Lorenzo.

Nato nel piccolissimo centro di Marzi nel 1964, Mauro Fiore, vive negli Usa da quasi 40 anni. All'età di sette anni, infatti, con la famiglia si trasferisce negli Stati Uniti, vivendo per diversi anni a Chicago, affrontando le difficoltà di una famiglia emigrata. Mentre i genitori e la sorella ritornano a vivere in Italia, Fiore rimane negli States per frequentare il Columbia College di Chicago. Durante gli anni degli studi conosce Janush Kaminsky, con il quale si trasferisce in California in cerca di fortuna.

La sua carriera inizia come elettricista e tecnico luci, partecipando a varie produzioni firmate da Steven Spielberg, come “Schindler's List” e “Amistad”. Nel corso degli anni, Fiore lavora come direttore della fotografia in campo internazionale, prevalentemente per il cinema statunitense, diventando membro dell'American Society of Cinematographers. Ha lavorato sempre dietro le quinte, come operatore di camera e tecnico luci, dagli anni '90 in poi ha iniziato a lavorare assiduamente come direttore della fotografia di film come “La vendetta di Carter”, “Training Day”, “Smokin' Aces” e molti altri. Per il suo lavoro in “Avatar” di James Cameron ha ottenuto una statuetta agli Oscar 2010 per la migliore fotografia.

(Fonte: Adnkronos)

UNA GIOVANE DI SAN LUCA NOMINATA “ALFIERE DELLA REPUBBLICA”

Il Movimento Donne San Luca e della Locride ha ricevuto un prestigioso riconoscimento da parte del Quirinale. Lo scorso 8 marzo infatti, durante le celebrazioni per la festa internazionale delle donne, il movimento ha visto proclamare durante la cerimonia, Maria Parisi, sua giovane e fedele collaboratrice “Alfiere della Repubblica Italiana”.

«Un'emozione grandissima - dichiara Rosy Canale, presidente del Movimento -, Maria è come se fosse mia figlia, e vederla accanto alle massime autorità dello Stato è stato commovente specialmente perché le sono stati riconosciuti i suoi meriti, il suo sacrificio e impegno accanto a noi donne del Movimento. Dopo la cerimonia ho avuto l'onore parlare con il Presidente Napolitano - continua la Canale - a lui ho portato i saluti e il messaggio di speranza e coraggio di tutte quelle donne che insieme a me, in questi anni hanno lottato per cambiare qualcosa. Ho chiesto al Presidente di venire a San Luca, di venire a conoscere quella gente che spesso si sente isolata, dimenticata dalle Istituzioni centrali, ma continuamente etichettata come malavitosa. Ho chiesto al Presidente di non perdere di vista la nostra amata terra di Calabria, che non si abbassi l'attenzione, che non si spengano i riflettori sui problemi concreti dei calabresi, tutti. Maria, giovane donna di San Luca “Alfiere della Repubblica” è un ulteriore traguardo importante, e non solo per il Movimento donne ma credo per l'intera comunità sanluchese e calabrese. Tutti noi calabresi dovremmo essere orgogliosi di questa onorificenza. Ho parlato anche con la ministra alle Pari opportunità Mara Carfagna, la quale non era stata presente all'inaugurazione della ludoteca Isola Rosa Enel Cuore poiché all'estero, ma mi ha detto che verrà a trovarci a San Luca, a conoscere le nostre donne e le nostre bambine. Il movimento, con umiltà e fermezza, continua il suo cammino sulla strada del cambiamento e delle opportunità. Presto inaugureremo a San Luca i laboratori tessili finanziati dalla Prefettura di Reggio Calabria».

(Fonte: AGI)

ACCOLTO IL RICORDO DEL GOVERNO ITALIANO CONTRO LA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO SULLA RIMOZIONE DEL CROCIFISSO NELLE AULE SCOLASTICHE

Anche la Calabria è stata interessata alla vicenda della rimozione del crocifisso nelle aule scolastiche (basti pensare a quanto è accaduto di recente in una scuola superiore del cosentino). Pertanto, pubblichiamo la nota dell'agenzia di stampa Sir sull'accoglimento del ricorso italiano, da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, contro la sentenza con la quale la stessa Corte chiedeva il 3 novembre 2009 la rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche.

È una prima buona notizia: il ricorso del governo italiano contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul crocifisso nelle aule scolastiche è stato accolto e il caso sarà sottoposto alla "grande chambre", cioè ad una sorta di plenaria dell'istituzione di Strasburgo. La procedura quindi sarà ancora lunga. Il caso non è chiuso, ma fortunatamente è stato riaperto e un punto importante è stato segnato. C'è in gioco qualcosa di rilevante, non solo per l'Italia. Lo dimostrano anche i commenti a caldo, che insistono su due temi. Il primo è il principio di sussidiarietà, per cui le questioni legate all'identità, alla religiosità, devono essere lasciate alla determinazione degli Stati, alle diverse storie e sensibilità. Il secondo, connesso, è che questa decisione ridà ai cittadini di molti Stati un senso di fiducia e di appartenenza alle istituzioni europee.

A novembre infatti – anche per la difficoltà da parte dell'opinione pubblica di distinguere tra Unione europea e Consiglio d'Europa – la decisione dei giudici era stata accolta come l'ennesima dimostrazione dell'astrattezza e della rigidità di un certo "pensiero unico" politicamente corretto, privo di radici e di considerazione per la vita reale dei popoli e dei cittadini. È questa la ragione più profonda della persistente distanza che le istituzioni europee rischiano di accumulare nei confronti dei popoli. Si tratta di una sorta di corto-circuito, che non può non preoccupare, di fronte in particolare al rischio di una crescente marginalizzazione dell'Europa dal cuore del processo di sviluppo mondiale. Ora si presenta l'occasione per rettificare. In questi mesi si è sviluppata in Italia e in diversi altri Paesi europei una attenzione seria, che va mantenuta.

Emerge, allora, il grande tema della laicità. Per diversi aspetti si tratta di un tema molto europeo, molto intra-europeo, che rischia di isolare l'Europa, non più all'avanguardia dei grandi dibattiti culturali e spirituali, ma chiusa in un orizzonte autoreferenziale. La dinamica della secolarizzazione, che all'affermazione della laicità assoluta implicitamente rinvia, insomma rischia di provocare blocchi e corto-circuiti. Per questo la proposta di una "laicità positiva", che Benedetto XVI sta sviluppando in dialogo con tanti è importante.

Il simbolo della croce così ci riporta non solo alla proposta e alla testimonianza evangelica, ma anche al dinamismo di civiltà alle origini dell'idea stessa di Europa. Per questo è molto significativo che il movimento di opinione pubblica per la difesa del crocifisso, in Italia e non solo, sia – come è – trasversale, riguardi cattolici e laici, maggioranza e opposizione. Tanto più in un quadro mondiale in cui i cristiani sono oggetto di violenze e di vere e proprie persecuzioni: a tutti, peraltro, il crocifisso continua a testimoniare "la legge dell'amore fino al dono della vita", principio di libertà e di liberazione.

(Fonte: SIR)

IN LIBRERIA, DAL 15 MARZO, "GIORNALISTA DI PERIFERIA" DI PASQUALE GOLIA. UN ENTUSIASMANTE VIAGGIO NEL MONDO DELL'INFORMAZIONE CON SCOTTANTI CASI DI INQUINAMENTO TOSSICO DEL SOTTOSUOLO DELLA MAGNA GRECIA

«In questi fogli è racchiuso un frammento di ciò che i miei occhi hanno visto, quello che le mie orecchie hanno sentito, quello che i miei articoli hanno raccontato di un giornalismo vecchia maniera». E' questo il senso del primo libro di Pasquale Golia, giovane giornalista, in libreria dal 15 marzo prossimo, che in poche pagine ripercorre il suo breve, ma entusiasmante viaggio nel mondo dell'informazione. Sei le storie

trattate nel volume, dallo scottante caso delle ferriti di zinco nella sibaritide, ovvero dei veleni dell'ex Pertusola Sud di Crotone, illegalmente seppelliti dal 1995 al 1997 e mai smaltiti nei terreni della Piana di Sibari. Un caso raccontato attraverso le testimonianze di chi vive nel territorio ed approfondito grazie anche ad estratti di un reportage della giornalista milanese Maddalena Oliva.

Uno strano destino comune di “veleni” lega l'antica Magna Grecia del sud Italia. Crotone, Sibari, Policoro-Metaponto, un tempo città simbolo dell'antica civiltà greca sullo Jonio, oggi città a rischio inquinamento tossico.

(Fonte: ASCA)

UNA DOVEROSA PRECISAZIONE:

E' SOLO UN CASO DI OMONIMIA E NON DI PARENTELA IL NOME DEL CANDIDATO GIORGIO LIGUORI DELLA LISTA “SLEGA LA CALABRIA”

Alle elezioni regionali del 28-29 marzo, nel Collegio elettorale provinciale di Cosenza, tra i nomi dei candidati della lista con motto “Slega la Calabria” c'è quello di Giorgio Liguori. Si tratta di un caso di omonimia, perché Giorgio Liguori, consigliere regionale della Calabria eletto nella prima legislatura, a cui è dedicato questo sito, non ha alcun legame di parentela con l'omonimo summenzionato candidato, al quale va, come a tutti gli altri candidati, l'augurio di una brillante affermazione elettorale da parte della nostra redazione.

Ci corre l'obbligo di fare questa doverosa precisazione dopo aver ricevuto, a seguito della pubblicazione delle liste elettorali, domande e informazioni a riguardo da parte di alcuni visitatori del nostro sito.

La Red. /

APPELLI E RICHIESTE AI POLITICI IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI REGIONALI

“LA POLITICA È SERVIZIO E NON ARBITRIO DI POTERE”

Il turno elettorale del 28-29 marzo costituisce per la Calabria «un vero e proprio banco di prova». Lo affermano le Acli calabresi in una nota sull'impegno socio-politico alla luce anche delle indicazioni del documento dei vescovi italiani su “Chiesa e Mezzogiorno”. Per le Acli, le «priorità che stanno a cuore ai cittadini sono le risposte concrete che fanno riferimento ai bisogni sociali più diffusi». Ad avviso dell'associazione si «ripropone la necessità della formazione dei quadri dirigenti politici».

Le Acli sottolineano di non aver «nessuna intenzione di sostituirsi alla politica: hanno invece l'ambizione, attraverso il Movimento, di creare solide collaborazioni tra società civile e ceto politico e di concorrere a determinare “l'ordine del giorno” della stessa: quali obiettivi, scelte e priorità. Di certo la Calabria esige una qualità della politica intesa come servizio ai cittadini, che incoraggi l'assunzione di responsabilità a cominciare proprio dall'espressione del voto».

E nell'imminenza delle elezioni regionali le Acli chiedono alle formazioni politiche di «favorire il rinnovamento scegliendo persone di provata onestà e competenti e non presentare candidati appartenenti o vicini a cosche mafiose».

Nel documento delle Acli si chiede di proporre programmi «concreti» che mirino ad uno «sviluppo socio-economico non clientelare né assistenzialistico e con scadenze certe di realizzazione. Le questioni sociali non sono solo economiche ma scaturiscono dalla concezione dell'uomo su cui deve fondarsi una società. Esperienza e logica razionale dimostrano come la tutela della famiglia sia il punto cardine delle politiche sociali». Da qui la richiesta dell'adozione del «quoziente familiare».

Le Acli Calabria si rivolgono, quindi, ai candidati con l'invito a «ricordarsi che la politica è servizio e non arbitrio di potere» e ai cittadini affinché esercitino «responsabilmente il diritto di voto» scegliendo candidati «onesti, con programmi chiari».

Ai «fratelli in Cristo» - conclude la nota - le Acli chiedono di «ricordarsi che la politica è “il campo più vasto della carità”, che esige, nel legittimo pluralismo e nella piena responsabilità personale, la partecipazione attiva anche se rischiosa e l'impegno per la costruzione di una società più giusta senza deleghe in bianco. Solo in questa prospettiva sarà possibile costruire la casa comune dei calabresi e, una volta per tutte, la politica sarà in grado di fare il salto di qualità.

(Fonte: SIR)

LE RICHIESTE DEL WWF CALABRIA AGLI ASPIRANTI CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

Quanto 'pesa' il fattore "A" di ambiente nelle politiche dei futuri governatori regionali? Lo chiede il Wwf Italia che in tutte le sezioni regionali vede l'associazione al lavoro per presentare nelle 13 regioni che vanno al voto le proprie proposte ai candidati governatori degli opposti schieramenti sulle emergenze ambientali e sul ruolo che le Regioni possono svolgere per fare in modo che nella nuova legislatura ci siano segnali chiari di un impegno concreto in difesa dell'ambiente, del paesaggio, del territorio.

Dalle richieste specifiche emerge, infatti, un "Decalogo dell'Ambiente" con temi comuni a tutto il territorio e una "Mappa delle emergenze ambientali" di ciascuna regione come il recupero di cave, l'istituzione di parchi, interventi strutturali per il trasporto, la revisione di opere a forte impatto ambientale, piani di azione per la biodiversità, permessi di estrazione petrolifera, normative specifiche sulla tutela delle coste, impianti di recupero rifiuti.

«Mai come in questo momento di ripetute crisi ambientali è fondamentale il ruolo delle Regioni - ha dichiarato Stefano Leoni, Presidente del WWF Italia - Eppure c'è ancora una sproporzione tra le competenze attribuite alle Regioni in materia ambientale e le risorse messe a disposizione. Infatti queste spendono oggi per l'ambiente in media 75 euro l'anno pro capite, una cifra che complessivamente è pari a solo lo 0,31 per cento del PIL (poco più di 2,4 miliardi di euro: il 64% destinato alla difesa dell'ambiente, il 36% a gestire le risorse naturali, fonte ISTAT). Eppure il Titolo V della Costituzione, pur riservando la tutela dell'ambiente alla competenza esclusiva dello Stato, vede un importante ruolo delle Regioni nella materia concorrente del governo del territorio, tutela del paesaggio, gestione delle aree protette regionali e della Rete Natura 2000, oltre che in settori economici tradizionali, quali quelli industriale, agricolo e turistico. Il nostro appello, lanciato proprio nell'Anno della Biodiversità è di investire nella difesa della natura, ripartendo da un tema che accomuna tutti i cittadini, perché salvare l'ambiente vuol dire tutela della salute, investimenti per lanciare seriamente la green-economy, futuro garantito alle nuove generazioni».

La sezione calabrese del WWF chiede ai candidati governatori di esprimersi sulle seguenti problematiche: dare immediata attuazione, alla luce della diffusa emergenza idrogeologica, al Piano di Difesa del Suolo della Regione, accelerando le procedure per l'avvio delle diverse fasi di intervento; emanare una legge per la difesa delle coste individuando una fascia di divieto assoluto di edificazione; confermare la decisione assunta ne dicembre 2009 dalla Giunta della Regione Calabria di uscita dal Consiglio di amministrazione della Stretto di Messina SpA, confermando la propria opposizione alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina e destinando il finanziamento di 1,3 miliardi di euro, ad oggi congelato, per questa opera al risanamento del territorio; bloccare, alla luce del fatto che la Calabria esporta il 54% dell'energia prodotta, sia il progetto di centrale a carbone di Saline Joniche che la riattivazione della centrale a biomasse del Mercure (in pieno parco del Pollino) e, nel contempo, incrementare i fondi per il risparmio energetico e per il fotovoltaico e rivedere il tetto di impianti eolici da realizzare (grazie anche alla individuazione delle aree idonee che escludano le aree protette e le zone montane).

(Fonte: AGI)

* * *